

La personalità militare di Giovanni Battista Quadri

Autor(en): **Casanova, Cornelio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse = Gazzetta militare svizzera**

Band (Jahr): **77=97 (1931)**

Heft 1

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-9965>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

En résumé, notre aviation a pris corps désormais dans l'esprit de nos hommes, constatation certes réconfortante et réjouissante à plus d'un titre.

La personalità militare di Giovanni Battista Quadri.

Maestoso nell'aspetto, marziale nel portamento, tenace di propositi, pronto nel percepire, ricco di espedienti, preciso nei giudizi, definitivo nelle sentenze, pratico nei comandi, austero in tutto ciò che fosse suo dovere, Giovanni Battista Quadri era il tipo più caratteristico della personalità militare, che distingue le sue azioni per chiarezza, precisione e compitezza.

Poichè, G. B. Quadri, prima che Padre, Organizzatore e Legislatore della Repubblica ticinese, fu uomo d'armi, offrendo il suo braccio e la sua spada sui campi d'Italia, nei magnifici eserciti di Napoleone, dove servì in modo distinto e fu sempre onorato e rispettato, come lo comprovano i numerosi attestati che ritirò dai suoi superiori quando lasciò il servizio.

Nato e cresciuto in queste nostre ridenti contrade, appartenne sempre a noi ed a Magliaso, nei pressi del quale suo padre aveva acquistato, colla cittadinanza e coi diritti patriziali, il castello dei Vigotti, ai piedi del monte e di fronte al lago.

Di nobile casato comense, insignito del titolo di Barone dal vescovo di Como prima, e poi confermato dagli Imperatori di Germania, nutrì e continuò le tradizioni militari della sua famiglia, i cui antenati occuparono sempre posti cospicui sia nell'esercito come nella politica.

Suo nonno era colonnello di Reggimento; un prozio ufficiale ingegnere al servizio del Principe Eugenio di Savoie; il padre tenente della Guardia.

Così, lasciato il foro e preferendo le armi, il Quadri entrò diciottenne al servizio del re di Napoli, dove la sua ardente capacità gli acquistò in men di due anni il grado di Maresciallo di corte e lo mise a contatto della nobiltà, guadagnandosi la stima universale ed in isposa una nobile napoletana damigella della regina. Il suo fortunato matrimonio gli sollevò però di contro l'invidia dei potenti.

E così che G. B. Quadri, obbligato ad abbandonare il reame di Napoli, passò nelle file del Buonaparte. Ivi mostrò le sue migliori qualità di soldato. Per l'attività sua esemplare, incurante d'ogni disagio, primo sempre in ogni impresa di lavoro e di ardimento, acquistò ben presto le grazie di Napoleone. A 21 anno il Grande Generale lo creava colonnello pei suoi meriti sul campo di battaglia.

Dell'attività militare di questo giovine ed aitante colonnello poco o nulla ci resta. La passione politica, di più l'amor di Patria, lo richiamò subito al suo Paese, dove il destino lo fece ministro di grandi cose.

Lasciata la carriera militare, non si nascose però mai in lui il brillante ufficiale di Napoleone.

Nella veste di militare entrò nella scena politica ticinese. I proclami che i Patrioti da Campione mandavano ai Ticinesi erano firmati da lui, ancora al servizio in Italia.

Nel 1798 fu alla testa della spedizione contro Lugano. Creato capo di un governo provvisorio, organizzò innanzi tutto una guardia nazionale che fosse presidio all'ordine. Con essa disperse al ponte del Vedeggio presso Agno le onde avventizie che si formavano ad ogni accenno di moto e che allora furono chiamate in aiuto dal comandante di Lugano. A Tavernes fece prigioniero un battaglione, accorso da Locarno in aiuto del prefetto. Cinse d'assedio Lugano, costringendola ad arrendersi e catturandone la guarnigione. Di là diede vita e funzionamento al nuovo governo.

Favorevole prima a false idee repubblicarie, divenne poi tutto svizzero di mente e di cuore e spiegò un bene prodigioso per il bene della sua patria.

Nel campo della sua attività fu creata ed organizzata la milizia cantonale, divisa in attiva e riserva, forte di 1100 uomini circa ciascuna. Il cantone provvedeva il piccolo esercito d'armi, munizioni e viveri; i comuni dovevano pensare all'abbigliamento.

Si estraeva a sorte un uomo, ogni sessanta cittadini, che avesse a prestar servizio. Chi però non voleva prestar servizio personale, poteva ingaggiare a proprio rischio e spese un supplente.

Con queste ed altre direttive, tracciate dalla mano sicura ed energica del Quadri, la truppa ticinese raggiunse in breve un grande valore nella pratica delle armi e si distinse per disciplina, rivaleggiando con quelle dei migliori Cantoni. Di tale valore ne diede prova nel 1815, quando in pieno assetto di guerra fu inviata ai confini lungo il Reno, con danno finanziario del Cantone, ma con grande profitto per l'onore ed il nome militare del Ticino.

In quel medesimo anno, G. B. Quadri, colla carica di Presidente del consiglio di Stato, si ebbe anche quella di Capo dello Stato Maggiore e di Comandante della Riserva delle truppe cantonali. Tale carica coprì fino al 1830.

Diplomatico di primo ordine, seppe appianare diverse questioni con re e principi. Anche le più spinose vertenze egli seppe trattare con tatto e maestria, riuscendo più volte a salvare l'onore e la pace del paese.

La Confederazione aveva preso l'impegno di fornire alcuni reggimenti al re dei Paesi Bassi, e fra essi il reggimento 32 agli ordini del Colonnello Auf der Maur, per il contegno del quale era scoppiato un conflitto che minacciava di lasciare una brutta macchia nel nome svizzero ed anche di accendere la guerra fra i due paesi.

La delicata questione, posta nelle mani del Quadri, fu ben tosto risolta con grande soddisfazione della Confederazione. Le relazioni coll'Austria e col Piemonte erano pure affidate a lui, dandogli l'occasione di concludere capitolazioni militari e trattati commerciali vantaggiosissimi.

Di tutto il movimento interno politico e militare di quel tempo egli era la grand'anima.

Ma le piccole persone, cuori gretti, menti meschine, issate per intrigo o per caso su alto disadatto piedestallo, non possono soffrire vicino le grandi stature dei Condottieri, per diritto di natura e grazia divina!

Da queste ed altri fu sempre amareggiato il Quadri; a Napoli prima, nel Ticino poi.

Così, con calma solenne, passò dalla più grande attività all'oscura solitudine di vita; come aquila relegata al nido, sotto le roccie che scendono dalle ripide falde del suo monte verso il lago.

Nello studio che raccoglieva il suo operoso ritiro, campeggia ancora, magnifico bassorilievo, il gran blasone gentilizio che ricorda l'uomo grande d'umile origine. Lo scudo, recante le insegne di famiglia, tre quadrati con l'aquilotto sopra, è sormontato dalla corona nobiliare e dalla grand'aquila. L'ala, scendente a destra, copre lo scudo, simbolo della protezione imperiale. L'artiglio sorregge a sinistra in basso una palma, che s'immischia coi trofei militari che tutt'intorno incorniciano lo stemma: due bandiere, due gagliardetti di comando, quattro insegne, fra le quali quella di Napoleone; cannoni, picche, alabarde e fasci littori; ai piedi, proiettili e palle, mortai, il tamburo, l'elmo e la corazza.

È forse tutto quanto ci resta dell'uomo d'armi, poichè tutto andò disperso dopo la sua morte.

Gli storici, che lo esaltarono o lo degradarono, ben poco ricordano della sua vita militare. Altre cose assorbivano gli interessi pubblici e le cose militari erano allora tenue ombra nel gran quadro cantonale.

Ma noi non ci accontentiamo dell'ombra e lavoriamo ancora perchè la figura di Giovanni Battista Quadri soldato balzi più chiara a portar nuova luce alla vita delle armi; grandezza guerresca e civile che lascia il cuor giovane e matura lo spirito.

Così scriveremo qualche pagina ancora in quel gran libro da aprirsi per conoscere l'umanità.

Tenente Cornelio Casanova dei Vigotti.

Bessere Ausbildung eine dringende Notwendigkeit.

Von Leutnant *W. Lert*, IV/34.

Sehr oft vernehmen wir durch die Zeitungen von den Millionenkrediten, die die verschiedenen um uns liegenden Mächte gewähren, um ihre Armeen mit allen modernen technischen Kampfmitteln auszurüsten, und von den Anstrengungen, die gemacht werden, um die Truppen immer besser auszubilden.

Besonders in Italien wurde die Notwendigkeit einer durch und durch ausgebildeten Infanterie erkannt. In Nr. 5/1929 dieser Zeitschrift